

MOSAIC

THE JOURNAL FOR LANGUAGE TEACHERS
Founded in 1993
by ANTHONY MOLLIKA

vol. 14 n. 1 2023

MILAN 2024

MOSAIC

The Journal for Language Teachers

vol. 14 - 1/2023

ISSN 1195-7131

ISBN 979-12-5535-423-9

Founder: ANTHONY MOLLIKA †, *Professor emeritus, Brock University*

Editors

ROBERTO DOLCI, *Università per Stranieri di Perugia*

SILVIA GILARDONI, *Università Cattolica del Sacro Cuore*

Members of the Editorial Board

ENZA ANTENOS, *Montclair University*

PAOLO BALBONI, *Università di Venezia, Ca' Foscari*

MONICA BARNI, *Università di Roma La Sapienza*

RYAN CALABRETTA-SAJDER, *University of Arkansas*

MARIO CARDONA, *Università degli Studi di Bari Aldo Moro*

VALENTINA CARBONARA, *Università per Stranieri di Perugia*

MANUEL CÉLIO CONCEIÇÃO, *Universidade do Algarve*

LETIZIA CINGANOTTO, *Università per Stranieri di Perugia*

MARIAPIA D'ANGELO, *Università degli Studi Chieti-Pescara, G. D'Annunzio*

MARCEL DANESI, *University of Toronto*

FRANCESCO DE RENZO, *Università di Roma La Sapienza*

ROBERT GRANT, *University of Ottawa*

MARTA KALISKA, *Nicolaus Copernicus University in Toruń*

MARCO LETTIERI, *University of Puertorico*

MARIA VITTORIA, *Lo Presti Università Cattolica del Sacro Cuore*

MARIA CECILIA LUISE, *Università Cà Foscari di Venezia*

CARLA MARELLO, *Università degli Studi di Torino*

MARIO PACE, *University of Malta*

BORBALA SAMU, *Università per Stranieri di Perugia*

ELISABETTA SANTORO, *Universidade de São Paulo*

MASSIMO VEDOVELLI, *Università per Stranieri di Siena*

ANDREA VILLARINI, *Università per Stranieri di Siena*

ANNALISA ZANOLA, *Università degli Studi di Brescia*

La pubblicazione del seguente volume è stata possibile grazie al contributo finanziario della Società Italiana di Didattica delle Lingue e Linguistica Educativa (DILLE)



© 2024 EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio universitario dell'Università Cattolica

Largo Gemelli 1, 20123 Milano | tel. 02.7234.2235 | fax 02.80.53.215

e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (*produzione*); librario.dsu@educatt.it (*distribuzione*)

web: libri.educatt.online

Questo volume è stato stampato nel mese di dicembre 2024
presso la Litografia Solari - Peschiera Borromeo (Milano)

FRANCESCA GALLINA

Quanta e quale educazione linguistica per future e futuri maestri? Ricognizione sulla formazione e sui bisogni di educazione linguistica degli insegnanti della scuola primaria

Abstract

Il contributo affronta la questione dei bisogni formativi nell'ambito dell'educazione linguistica degli insegnanti della scuola primaria, osservando lo spazio dedicato attualmente all'educazione linguistica all'interno dei percorsi formativi per insegnanti del primo ciclo, tramite la ricognizione degli obiettivi, dei contenuti e delle indicazioni bibliografiche proposti negli insegnamenti di ambito linguistico di Scienze della Formazione Primaria, e considerando la percezione del ruolo dell'educazione linguistica e dei bisogni formativi in questo ambito emersi in due focus group con insegnanti in formazione e già in ruolo.

Keywords

Educazione linguistica, scuola primaria, scienze della formazione primaria, bisogni formativi

1. Introduzione

L'obiettivo del presente contributo è quello di condividere alcune riflessioni relative ai bisogni formativi delle future maestre e dei futuri maestri del primo ciclo di istruzione e in particolare della scuola primaria, svolgendo una ricognizione sulla formazione offerta a chi si appresta a insegnare nel primo ciclo. La ricerca si limita a considerare l'offerta formativa di ambito linguistico, andando a indagare da un lato quelle che sono le aree di studio di natura linguistica previste nel corso di laurea abilitante all'insegnamento nel primo ciclo di istruzione e dall'altro andando a proporre una discussione di quelli che sono i bisogni di formazione linguistica degli insegnanti.

Il contributo si propone di rispondere alle seguenti domande: quanta e quale educazione linguistica è prevista nei percorsi per diventare insegnanti? Quanta e quale educazione linguistica viene percepita come necessaria da docenti e futuri docenti sulla base del proprio percorso formativo e delle esperienze maturate? Dal confronto tra ciò che è dato, il quadro formativo offerto, e ciò che è dichiarato come utile e necessario per lo sviluppo della propria professionalità andremo a trarre alcune riflessioni sulla formazione degli insegnanti della scuola primaria.

2. *Quadro teorico*

Il tema della formazione dei docenti di ogni ordine e grado nell'ambito dell'educazione linguistica è oggetto di attenzione da decenni, non è certo un tema nuovo, ma anzi si tratta di una questione che costantemente viene ripresa e dibattuta sia per la necessità di rispondere alle nuove esigenze che emergono nella scuola e nella società, sia perché i processi di formazione degli insegnanti hanno subito nel corso del tempo diversi cambiamenti, che si accompagnano anche alle modifiche di requisiti e procedure per la selezione dei docenti (Russo 2006). Basti pensare a *Lezioni di didattica e ricordi di esperienza magistrale* di Lombardo Radice (1913), in cui si discuteva delle necessità formative degli insegnanti. Venendo a tempi più recenti, ricordiamo le riflessioni di De Mauro, maturate fin dal 1965 ed apparse in numerose sedi per un riepilogo delle quali rimandiamo a De Mauro (1977: 35), sull'insegnamento delle materie linguistiche nelle università italiane. In sintesi, De Mauro allora denunciava l'insufficienza dell'organizzazione degli studi linguistici nelle università italiane anche e soprattutto per la formazione degli insegnanti di italiano e di lingue straniere. De Mauro si chiedeva all'epoca:

Chi, in quattro anni di lettere o magistero, gli ha mai detto come in generale è fatta e funziona una lingua? Chi gli ha detto quali sono le tappe di acquisizione della lingua da parte dei fanciulli e ragazzi? Chi gli ha mai insegnato a confrontare il funzionamento e le strutture di due lingue diverse? Chi gli ha parlato di frequenza degli elementi lessicali e delle strutture sintattiche dell'italiano o di altre lingue? Chi gli ha parlato di interrelazione fra strati socioeconomici e usi linguistici? Chi gli ha detto quali sono, e come si maneggiano, gli strumenti di accertamento dell'uso italiano d'oggi e dell'uso inglese, francese, spagnolo, ecc.?

Il quadro degli insegnamenti universitari ha subito profonde modificazioni da allora, tuttavia, alcune di queste domande ci paiono tutt'ora attuali come discuteremo nel prosieguo del contributo.

Riteniamo parimenti attuali le indicazioni delle Dieci tesi del GISCEL sulla formazione per gli insegnanti:

Non c'è dubbio che seguire i principi dell'educazione linguistica democratica comporta *un salto di qualità e quantità in fatto di conoscenze sul linguaggio e sull'educazione* [...]. Si tratterà allora di integrare nella loro complessiva formazione *competenze sul linguaggio e le lingue (di ordine teorico, sociologico, psicologico e storico) e competenze sui processi educativi e le tecniche didattiche* (GISCEL 1975, corsivo nostro).

Naturalmente tale necessità non riguarda solo l'insegnante di italiano o quello di lingue, ma può essere estesa anche agli insegnanti di discipline non linguistiche, ovvero di quelle discipline che della lingua e dei linguaggi si servono, in un'ottica di trasversalità dell'educazione linguistica. Tale questione investe a maggior ragione l'insegnante del primo ciclo e in particolare della scuola primaria, dal momento che costui è chiamato a educare linguisticamente in una fase cruciale dello sviluppo delle competenze linguistico-comunicative. L'insegnante di scuola primaria educa linguisticamente i propri allievi in tutte le aree del sapere, per cui la conoscenza

dei principi di educazione linguistica è fondamentale per questo profilo di docente, nonostante nel suo percorso formativo attuale non siano molte le opportunità di formazione specifica di ambito linguistico, come vedremo a breve.

3. *Quadro metodologico*

La ricerca su quale e quanta educazione linguistica è necessaria per gli insegnanti della primaria ha adottato due prospettive: da un lato quella dell'analisi dell'offerta formativa e dall'altro quella dell'analisi della percezione degli insegnanti in merito ai propri bisogni.

Per quanto concerne la prima prospettiva si è proceduto a una ricognizione degli obiettivi, dei contenuti di insegnamento e delle indicazioni bibliografiche per l'esame finale proposti negli insegnamenti di ambito linguistico dei Corsi di studio in Scienze della Formazione Primaria (d'ora in poi SdFP). In particolare, sono divenuti oggetto di indagine:

- titolazione degli insegnamenti
- collocazione degli insegnamenti nel piano di studio
- programma d'esame
- testi indicati in bibliografia
- settore scientifico-disciplinare dei corsi
- settore scientifico-disciplinare del titolare dell'insegnamento, per valutare la coerenza con l'insegnamento.

La ricognizione è stata effettuata su 35 Atenei italiani che hanno nella propria offerta didattica il corso di studi in SdFP, avendo come riferimento gli insegnamenti per l'anno accademico 2022/23. Tutti i dati che presenteremo sono stati estratti dai siti web dei singoli corsi di studio o dell'Ateneo di riferimento. Tale ricognizione aveva lo scopo di rispondere a due domande in particolare: se è possibile fornire tutte le competenze necessarie nel percorso universitario attuale e quale offerta di educazione linguistica viene erogata nei corsi di SdFP.

Per quanto concerne la seconda prospettiva, sono state elaborate anche le riflessioni emerse da due focus group, il primo con alcuni studenti di SdFP e il secondo con alcuni insegnanti, già in ruolo, a proposito dei loro bisogni formativi di ambito linguistico e sull'educazione linguistica a scuola oggi. Il primo focus group ha visto la partecipazione di 5 studentesse del quarto anno di SdFP dell'Università di Pisa, che hanno superato l'esame di Linguistica italiana e hanno già svolto almeno 300 ore di tirocinio sia nella scuola dell'infanzia che nella scuola primaria. Al secondo focus group hanno preso parte 4 insegnanti di scuola primaria delle province di Pisa e Torino, tutte di ruolo, ma con titolo di studio ed esperienze molto eterogenee: una insegnante con un anno di esperienza e un diploma magistrale, una insegnante con 13 anni di esperienza, una laurea in Lettere e una in SdFP, una con 18 anni di esperienza, il diploma magistrale e la laurea in Lettere e l'ultima con 30 anni di esperien-

za e il diploma magistrale. Nel paragrafo 6 entreremo nel dettaglio delle domande guida del focus group e faremo una sintesi della discussione.

4. *Il corso di laurea in SdFP*

Il corso di laurea in SdFP (LM-85 bis) è stato definito dal Decreto 249 del 10 settembre 2010. Si tratta di un corso quinquennale a ciclo unico, a numero programmato, che abilita a insegnare nella scuola dell'infanzia e primaria. Il corso prevede dei laboratori pedagogico-didattici e 600 ore di tirocinio (24 CFU) dal secondo anno di corso. Per ciò che ci interessa qui il profilo del laureato in SdFP prevede lo sviluppo di conoscenze di:

- linguistica italiana: linguistica e grammatica italiana; didattica della lingua italiana per stranieri;
- lingua inglese: elementi avanzati di lingua inglese;
- didattica: didattica della lettura e della scrittura;
- pedagogia sperimentale: tecniche di valutazione.

Aspetti prettamente linguistici come la didattica della lettura e della scrittura sono inseriti nell'ambito della didattica generale, così come le tecniche di valutazione sono inserite nell'ambito della pedagogia sperimentale, senza che esse siano collegate in qualche modo anche all'ambito linguistico. Per ogni insegnamento disciplinare deve essere compresa una parte di didattica della disciplina stessa, inoltre si deve tenere conto dei due ordini di scuola per i quali il corso abilita.

Le attività formative sono sia di base, sia caratterizzanti e per ciò che riguarda l'educazione linguistica e letteraria nell'Area 1 (I saperi della scuola) si collocano i seguenti insegnamenti:

- Linguistica, L-FIL-LET/12 Linguistica italiana, 12 CFU + 1 CFU di laboratorio
- Discipline letterarie, L-FIL-LET/10 Letteratura italiana, L-FIL-LET/11 Letteratura italiana Contemporanea, 12 CFU + 1 CFU di laboratorio
- Letteratura per l'infanzia, M-PED/02 Letteratura per l'infanzia, 8 CFU + 1 CFU di laboratorio

Infine, vi sono delle attività a scelta, per le quali ogni corso di studi propone una propria offerta specifica. Nel complesso, all'educazione linguistica è dedicato un solo insegnamento linguistico di 12 CFU lungo tutto il percorso, nonostante la centralità della lingua nell'insegnamento. La carenza di insegnamenti linguistici nel corso di SdFP è stata sottolineata anche dalle associazioni di linguistica italiane, che in un documento del 2011¹ hanno proposto di distinguere negli obiettivi formativi lette-

¹ Rimandiamo per un approfondimento al documento firmato da AITLA, DILLE, GISCEL, SIG E SLI "Nota tecnica sulla formazione degli insegnanti": https://giscel.it/wp-content/uploads/2017/08/03_MIURFormazInsegnOtt2011.pdf (ultimo accesso 4.1.23).

ratura e linguistica, anziché fare riferimento all'ambito linguistico-letterario come a un unicum, di modificare il profilo dei laureati sostituendo a linguistica italiana la seguente partizione:

- linguistica generale: articolazioni dei sistemi linguistici;
- didattica delle lingue moderne: didattica della lingua italiana per nativi e stranieri
- linguistica italiana: grammatica italiana

e conseguentemente di inserire anche gli insegnamenti di Glottologia e linguistica e Didattica delle lingue moderne.

Ci pare dunque opportuno chiederci se è davvero possibile fornire a future e futuri maestri tutte le competenze necessarie per educare linguisticamente alunne e alunni nell'attuale strutturazione del corso di SdFP, in soli 12 CFU dedicati espressamente a tale ambito. Ci chiediamo cioè se in un solo insegnamento è possibile maturare sufficienti competenze sul linguaggio e sulle lingue di ordine teorico, sociologico, psicologico e storico, ma anche acquisizionale, nonché competenze sui processi educativi e le tecniche didattiche per l'educazione linguistica.

5. *La ricognizione degli insegnamenti a SdFP*

Andiamo dunque a vedere quali insegnamenti di carattere linguistico sono effettivamente presenti nell'offerta formativa dei corsi di SdFP di 35 Atenei italiani nell'a.a. 2022/23.

Il primo criterio di analisi riguarda la titolatura degli insegnamenti del settore L-FIL-LET/12. Possiamo suddividere in 5 gruppi gli insegnamenti in base alle titolature:

1. Corsi focalizzati sulla linguistica e denominati *Linguistica italiana*, a volte integrati nella dicitura dal termine *Grammatica*. In tale gruppo rientrano 13 Atenei di quelli analizzati.
2. Corsi che danno pari rilievo al versante didattico con titolature quali *Linguistica italiana e didattica della lingua italiana*, con alcune significative variazioni, ad esempio: didattica dell'italiano, didattica dell'italiano L1 e L2, didattica dell'italiano come L2. A tale gruppo appartengono 14 Atenei.
3. Corsi che usano la denominazione *Didattica della lingua italiana*, con focus solo sul versante didattico, ma si tratta di due soli Atenei.
4. Corsi che si distaccano dalle indicazioni ministeriali, adottando come titolatura *Istituzioni di linguistica* e *Linguistica per l'inclusione* o *Fondamenti e didattica della linguistica*.
5. Insegnamenti condivisi con altri settori, per cui nella titolatura appaiono espressioni come *Linguistica e letteratura italiana* (condivisi con L-FIL-LET/10), *Comunicazione e mediazione didattica in contesti cooperativi – Didattica dell'italiano L2* (condiviso con M-PED/03), *Logica e argomenta-*

zione – *Didattica della letteratura contemporanea* (5 CFU attribuiti a L-FIL-LET/12).

Le titolature possono variare anche notevolmente, sebbene la maggior parte degli Atenei si focalizzi su linguistica italiana e didattica dell'italiano.

Vi sono anche altri insegnamenti e laboratori che hanno natura linguistica, ma che non afferiscono al settore L-FIL-LET/12 e in particolare:

- Glottodidattica (L-LIN/02 dal 2024/25 per 4 CFU), Roma Tre
- Didactique du plurilinguisme (L-LIN/04), Aosta
- Inglese glottodidattica (L-LIN/12), Cagliari
- Didattica della lingua inglese (L-LIN/12), Enna
- Insegnamento di L-LIN/14, 12, 04, 07 tra CFU a scelta, Bergamo
- Letteratura e lingua italiana (L-FIL-LET/10) «Sui registri linguistici e le differenze tra scritto e orale», Bologna
- Atelier de didactique intégrées des langues (M-PED/03), Aosta
- Laboratorio di Didattica della scrittura e della lettura (M-PED/03) Enna, Milano Bicocca, Palermo
- Laboratorio di Didattica della lettura (M-PED/03) e Didattica della scrittura (L-FIL-LET/11), Roma Lumsa.

La maggior parte degli insegnamenti che si affiancano al corso di Linguistica italiana vertono sulla didattica delle lingue moderne, segnalando dunque la necessità, percepita da alcuni Atenei e allineata alla richiesta delle associazioni di linguistica, di aggiungere degli insegnamenti specifici per fare educazione linguistica. Vi sono tuttavia contenuti di natura linguistica che vengono trattati dalla prospettiva della pedagogia e anche dalla prospettiva letteraria.

Per meglio comprendere come l'esame di linguistica si inserisce nel percorso formativo abbiamo analizzato anche in quale anno esso si colloca. Alcuni insegnamenti vengono suddivisi in più anni. La collocazione nel piano di studio è soggetta a variazioni notevoli, dal primo al quinto anno, con un maggior addensamento negli anni centrali del percorso. Si tratta di scelte individuali degli Atenei, a fronte delle quali ci chiediamo però se possa essere auspicabile una collocazione nella parte iniziale del percorso vista la centralità dell'educazione linguistica. Sarebbe interessante approfondire in altra sede l'impatto che ha la collocazione dell'esame di linguistica nel piano di studi sul percorso formativo e sulla percezione dei futuri insegnanti dei propri bisogni formativi.

Per quanto concerne i programmi degli insegnamenti e i testi indicati per la bibliografia d'esame, non abbiamo qui lo spazio necessario per analizzarli tutti, per cui ci limiteremo a considerare alcuni casi paradigmatici.

Riportiamo un esempio di programma di *Linguistica italiana* (Pisa) suddiviso in due parti con due focus ben distinti, ma prevalentemente orientato alla sola scuola primaria:

Il primo modulo del corso verterà sull'illustrazione delle strutture dell'italiano (fonetica, morfologia, sintassi e lessico, testualità) e della variazione linguistica (soprattutto nello spazio e nei contesti comunicativi e sociali), e nella proposta, criticamente motivata, di modelli d'insegnamento della lingua e della grammatica italiane nella scuola primaria.

Bibliografia per il primo modulo:

C. Andorno, *La grammatica italiana*, Milano, Bruno Mondadori, 2003;
M.G. Lo Duca, *Viaggio nella grammatica. Esplorazioni e percorsi per i bambini della scuola primaria*, Roma, Carocci, 2018.

Il secondo modulo del corso verterà sui processi di acquisizione/apprendimento di una lingua, sull'inquadramento storico e sui principi teorici dell'educazione linguistica, sulla pluralità linguistica che caratterizza il contesto scolastico italiano e su come gestire tale diversità con una didattica in prospettiva plurilingue.

Bibliografia per il secondo modulo:

M.G. Lo Duca, *Lingua italiana ed educazione linguistica. Tra storia, ricerca e didattica*, Roma, Carocci, 2013;
V. Carbonara, A. Scibetta, *Imparare attraverso le lingue. Il translanguaging come pratica didattica*, Roma, Carocci, 2020.

Riportiamo anche un esempio di segno diverso di *Linguistica italiana* (Cagliari), i cui contenuti sono:

Acquisizione degli strumenti necessari ad analizzare un testo dal punto di vista linguistico (ai vari livelli: fonetico, morfologico, sintattico, semantico, testuale, pragmatico).

Conoscenza dell'attuale panorama sociolinguistico italiano.

Conoscenza delle principali dinamiche storico-evolutive della lingua italiana in prospettiva di linguistica sia interna che esterna.

Potenziamento delle competenze grammaticali, testuali e lessicali.

Bibliografia:

M. Arcangeli, 'Senza parole. Piccolo dizionario per salvare la nostra lingua', il Saggiatore.

M. Arcangeli, 'La lingua scəma. Contro lo schwa (e altri animali)', Roma, Lit Edizioni.

P. D'Achille, 'Un asterisco sul genere', <https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/un-asterisco-sul-genere/4018>

C. De Santis, 'L'emancipazione grammaticale non passa per una "e" rovesciata', https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/articoli/scritto_e_parlato/Schwa.html

V. Gheno, 'Schwa: storia, motivi e obiettivi di una proposta', https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/speciali/Schwa/4_Gheno.html

S. Ondelli, 'La comunicazione antivaccinista: analisi quantitativa e spunti di ricerca qualitativa', "Lingua italiana d'oggi", XVII, pp. 39-59 Autori vari, 'Le parole della pandemia', "Lingua italiana d'oggi", XVII, pp. 75-24.

Tutti gli articoli della rubrica "Per modo di dire. Un anno di frasi fatte" sul sito della Treccani.

In questo caso l'attenzione verte su temi di grande attualità, che però ci sembrano poco affini all'ambito dell'educazione linguistica, o quanto meno non prioritari nel percorso formativo di futuri maestri.

Certamente più centrato rispetto ai bisogni formativi degli insegnanti è l'esempio di programma di Didattica della lingua italiana (Aosta):

A partire da un inquadramento dei fenomeni generali dell'acquisizione e dell'apprendimento linguistico (per le lingue materne e per quelle apprese), il corso si propone di fornire gli strumenti teorici interpretativi e quelli operativo-didattici indispensabili alla professione, in relazione all'ambito dell'educazione linguistica in generale, con specifico riguardo alla lingua italiana.

I contenuti del corso si propongono:

- a) di definire i fondamenti per una riflessione scientificamente fondata e pragmaticamente orientata a una didattica della lingua italiana che promuova negli apprendenti di età prescolare e scolare un equilibrato sviluppo di competenze ricettive e produttive;
- b) di evidenziare le metodologie e tecniche didattiche dell'educazione linguistica
- c) di valorizzare i rapporti tra varietà parlate e scritte, tra modelli scolastici e lingua dell'uso, tra differenti registri e contesti d'impiego.

In questo caso, focus del programma è la prospettiva dell'educazione linguistica, quale punto di incontro di prospettive teoriche, educative e didattiche. Sulla stessa linea si colloca anche il corso di *Istituzioni di linguistica e Linguistica per l'inclusione* (Bergamo):

Il corso ruota intorno alla nozione di "Educazione linguistica" [...] saranno introdotti i seguenti temi:

Tensioni tra norma e varietà (monolinguisimo vs. plurilinguisimo; le varietà dell'italiano e le varietà di apprendimento dell'italiano L1 ed L2 vs. la ricerca del modello linguistico 'corretto'; tratti dell'italiano neo-standard).

Le relazioni tra le lingue: a) del repertorio linguistico della classe (le famiglie linguistiche, le tipologie morfologiche e sintattiche, i sistemi di scrittura) e b) dell'individuo (interferenza negativa e positiva; BICS e CALP; la teoria dell'interdipendenza L1-L2).

Percorsi di costruzione della competenza: modelli didattici per accrescere la competenza d'uso e la competenza metalinguistica (didattica acquisizionale dell'italiano L1 e L2; didattica della grammatica). Concetti fondamentali delle lingue e del linguaggio umano verbale (fonetica, fonologia, morfologia, tipologia).

Il bilinguismo: vantaggi linguistici e cognitivi.

Le politiche linguistiche italiane ed europee: dalle Dieci Tesi per l'educazione linguistica democratica al Quadro di Riferimento per gli Approcci Plurali (FREPA/CARAP).

Il plurilinguismo nell'attuale realtà della scuola italiana: fra statistiche e normativa. Il translanguaging come legittimazione delle pratiche discorsive multiple dei bilingui. La didattica plurilingue e la pedagogia del translanguaging come approccio alla didattica curricolare in grado di legittimare e integrare le lingue del repertorio di tutta la classe.

Applicazioni della didattica plurilingue e della pedagogia del translanguaging: i progetti di valorizzazione del plurilinguismo nella scuola italiana e nel mondo.

Anche in questo caso vediamo come si intreccino la dimensione teorica, con attenzione alla lingua, alle lingue, all'individuo, alla società, la dimensione politica e la dimensione didattica, sempre nella prospettiva dell'educazione linguistica.

Prendiamo infine in esame i settori scientifico-disciplinari dei titolari degli insegnamenti di Linguistica italiana. Nella maggior parte dei casi il settore del docente è lo stesso del corso, ovvero FIL-LET 12, ci sono poi alcuni casi (4/35) in cui vi è anche uno specialista di Didattica delle lingue, coerentemente con il progetto formativo. Vi sono però anche Atenei (4/35) in cui l'insegnamento di Linguistica italiana è affidato a docenti il cui settore di afferenza non è linguistico, ma letterario e filologico, per cui è opportuno chiedersi se davvero profili così diversi possano rispondere efficacemente ai bisogni formativi dei futuri maestri.

6. Il focus group con futuri insegnanti e insegnanti in servizio

Nel focus group con le studentesse di SdfP sono stati discussi i seguenti temi: che tipo di formazione è stata impartita nei corsi di Linguistica italiana, se hanno ravvisato continuità tra corso universitario e tirocinio, quali competenze ritengono necessarie per il passaggio laurea-scuola, quali associazioni e riviste per insegnanti conoscono, quale è l'ultimo libro letto per formazione e l'ultimo seminario/corso/conferenza seguito. Riportiamo qui in sintesi per ragioni di spazio alcuni frammenti della discussione che ci sembrano particolarmente significativi.

Tra i contenuti formativi che hanno trovato maggiormente interessanti vi sono: modello valenziale, analisi della frase, bilinguismo, L1, L2, didattica plurilingue, acquisizione linguistica, sviluppo e didattica del lessico. Non mancano alcune critiche relative al versante linguistico e al percorso in generale:

abbiamo conoscenze di grammatica, ma non sappiamo insegnare la grammatica;
sono conoscenze il 90%, il 10% è lasciato alla didattica;
abbiamo lavorato tanto sulle classi dalla 3^a in poi, però il primo biennio risulta più offuscato nell'approccio.

Viene dunque apprezzato tra i contenuti dell'insegnamento ciò che ha una valenza fortemente didattica, accanto a elementi teorici, ma allo stesso tempo si richiede una maggior attenzione alla didattica e in particolare ai primi anni del ciclo della primaria. Ciò è confermato dai bisogni formativi esplicitamente indicati nel focus group come prioritari: didattica plurilingue, didattica della grammatica, come insegnare a leggere e scrivere, come gestire la classe, come aiutare la produzione di testi, la valutazione, lo sviluppo dell'oralità. Le studentesse hanno inoltre espresso la necessità di lavorare anche sulla scuola dell'infanzia.

Nel focus group con le insegnanti in servizio la discussione è ruotata intorno alle seguenti questioni: formazione e formazione post laurea su acquisizione – didattica – valutazione, esperienza pregressa, corsi di aggiornamento recenti, partecipazione a convegni e associazioni di insegnanti, ultimo libro letto per formazione, ultimo

seminario/corso/conferenza seguito, quali bisogni nel percorso formativo pre-servizio e nell'aggiornamento in servizio.

Sono emerse le seguenti osservazioni relative alla propria formazione:

ogni volta che seguo la prima ho bisogno di fare e imparare qualcosa di nuovo; formazione vera e propria la fai sul campo con le colleghe, condividere esperienze e buone pratiche ti fanno crescere di più [...] la trasmissione del know-how è fondamentale;

noi procediamo in modo pratico e artigianale, per cui sapere come si apprende una lingua può servire, ma non ci avevo mai pensato

Da un lato le insegnanti sentono vivo il bisogno di aggiornarsi, ma allo stesso tempo si affidano in larga parte alle colleghe e procedono in modo pratico e artigianale, senza sfruttare cioè maggiori occasioni di formazione mirata.

È interessante riportare anche alcune riflessioni sulla grammatica a scuola:

quando facciamo grammatica non siamo più amici, l'analisi grammaticale gli piace, gli dà sicurezza, fino a quando si arriva ai pronomi [...] la grammatica non gli piace perché non amano il rigore [...] le attività di ascolto, di scrittura, tutto ciò che è cooperativo gli piace

Emerge dunque una questione relativa al come si fa grammatica a scuola, che pare quasi essere in opposizione rispetto allo sviluppo delle abilità nella percezione degli alunni, e che si lega all'idea di rigore, ma non di scoperta, come invece sarebbe auspicabile fosse secondo le indicazioni che l'educazione linguistica offre ormai da qualche decennio².

Tra i bisogni identificati come prioritari dalle insegnanti in servizio ci sono: lo sviluppo della produzione scritta e orale, l'espressione dell'interiorità, la lettura, l'avviamento alla scrittura, come rendere la grammatica più attrattiva, come approcciare e insegnare a bambini con background migratorio, come valutare le competenze linguistiche. Rispetto al focus group delle studentesse tra le insegnanti in servizio emerge la necessità di formarsi non solo sulla didattica e sulla valutazione, ma anche sui processi di acquisizione e sull'italiano L2.

7. Conclusioni

Quali prime conclusioni generali possiamo trarre sul percorso formativo relativo all'educazione linguistica di future e futuri maestri? Innanzitutto, possiamo rilevare come vi sia un certo grado di varietà nella titolatura degli insegnamenti e che sia però coerente il rapporto tra titolatura e contenuti del corso, ovvero laddove il focus è anche sulla didattica già nella denominazione di un insegnamento è cospicua la parte di insegnamento dedicata a tale ambito. Ciò che a volte manca negli insegnamenti

² A titolo di esempio di lavori che si collocano nella prospettiva di uno studio della grammatica che sia innanzitutto riflessione e scoperta rimandiamo, oltre che alle Dieci Tesi GISCEL, a Barater, Dallabrida (2009), Corrà, Paschetto (2011), Lo Duca (2004, 2018).

analizzati è una piena coerenza con gli obiettivi del corso di studi, o perché troppo orientati verso aspetti di linguistica teorica o storica o perché troppo focalizzati sulla primaria a discapito dell'infanzia. Ci pare interessante sottolineare come molti testi adottati per l'esame siano testi di Linguistica italiana, soprattutto nella prospettiva teorica, e molti meno siano i testi relativi alla didattica dell'italiano, anche per una carenza editoriale di testi specifici. In termini generali si ravvisa uno sbilanciamento a favore della parte di analisi e descrizione della lingua italiana, del suo sistema e dei suoi usi, da molteplici prospettive linguistiche, rispetto all'educazione linguistica, alla didattica dell'italiano. Inoltre, nella maggior parte dei casi l'offerta formativa si concentra sull'italiano L1, mettendo in secondo piano, e spesso addirittura trascurando, l'italiano come L2. Mancano spesso nel complesso dell'offerta formativa temi come i processi di acquisizione/apprendimento, lo sviluppo delle abilità, la valutazione delle competenze linguistiche. Del resto, i pochi CFU dedicati allo studio linguistico nel corso di SdFP non consentono di affrontare adeguatamente le tante questioni che l'educazione linguistica pone alla scuola. Attualmente

il dilemma è sempre lo stesso: dobbiamo dare priorità alle nozioni che assolutamente dovrebbero ormai possedere o invece preoccuparci di fornire loro strumenti e metodi di analisi diversi che li supportino a lungo termine nella professione alla quale si stanno preparando? (Setti 2021: 90).

Andando a incrociare ciò che è emerso dai focus group con l'offerta formativa attuale di SdFP, ci pare degno di nota il fatto che i bisogni individuati da insegnanti e futuri insegnanti corrispondano in larga parte a quanto manca, o almeno a quanto è meno diffuso, negli insegnamenti di SdFP.

Sarebbe pertanto opportuna una profonda revisione del percorso formativo dei futuri insegnanti, finalizzata a conciliare il sapere con il saper mediare, anche nella prospettiva del Companion Volume (Consiglio d'Europa 2020), ma soprattutto ad ampliare e potenziare le conoscenze linguistiche, allargandone le prospettive (linguistica generale, comparata, storica, sociolinguistica, acquisizionale, educativa, psicolinguistica, neurolinguistica), tramite un metodo di analisi e riflessione che consenta di essere applicato e replicato durante la vita professionale.

Bibliografia

- Barater, Paola e Dallabrida, Sara (eds.). 2009. *Lingua e grammatica. Teorie e prospettive didattiche*, Franco Angeli: Milano.
- Corrà, Loredana e Paschetto, Walter (eds.). 2011. *Grammatica a scuola*, Franco Angeli: Milano.
- Consiglio d'Europa. 2020. "Quadro comune europeo di riferimento per le lingue: apprendimento, insegnamento, valutazione. Volume complementare". *Italiano LinguaDue*, 12/2.
- De Mauro, Tullio. 1977. *Scuola e linguaggio*. Roma: Editori Riuniti.
- GISCEL. 1975. *Dieci tesi per un'educazione linguistica democratica*. <https://giscel.it/dieci-tesi-per-leducazione-linguistica-democratica/> _ultimo accesso 4.1.23.

Lo Duca, Maria Giuseppa. 2004. *Esperimenti grammaticali. Esplorazioni e percorsi per i bambini della scuola primaria*. Roma: Carocci.

Lo Duca, Maria Giuseppa. 2018. *Viaggio nella grammatica. Riflessioni e proposte sull'insegnamento della grammatica*. Roma: Carocci.

Lombardo Radice, Giuseppe. 1913. *Lezioni di didattica e ricordi di esperienza magistrale*, Palermo: Remo Sandron.

Russo, Domenico (ed.). 2006. *Questioni linguistiche e formazione degli insegnanti*. Franco Angeli: Milano.

Setti, Raffaella. 2021. "Insegnare Linguistica italiana al corso di Scienze della formazione primaria. Tra priorità e sofferte rinunce". In Raffaella Setti, Cristiana De Santis e Roberta Cella (eds.). *Per una didattica della parola. Ascoltare, parlare, leggere e scrivere nella scuola primaria*. Firenze: Franco Cesati, pp. 89-102.